

Sms

cellulare
3357872250

QUELLE TESSERE

Troppo poche le occasioni in cui viene ricordato che Berlusconi e Cicchitto facevano parte di una associazione chiamata P2.

ALBERTO, GENOVA

URLI PURE

Brava Concita, il tuo fondo del 14 lo sottoscrivo dalla prima all'ultima parola. Che B continui ad urlare, nn ci fa paura!

LAURA

NAPOLITANO C'È

In attesa che gli italiani si scoprano DEMOCRATICI lunga vita a Napolitano e alla sua lungimiranza. La gente comune lo apprezza e sostiene.

ADRIANA

TUTTI COL PRESIDENTE

Napolitano è un eroe, siamo tutti con lui. Abbasso l'imbroglione delle parole.

ALFREDO

DIFENDERE LA CARTA

Loro sono pronti a scendere in piazza, contro la Costituzione, troppo vincolante rispetto alle mire di papi. Noi sapremo difenderla, lo dobbiamo ai tanti eroi della Resistenza, che hanno sacrificato le loro vite perché l'Italia fosse un Paese libero e democratico.

TORE PODDA

SPERANZA

Grazie ancora, cara Concita, per le tue "perle di saggezza". Lettori della mitica Unità fino a quando ci saranno persone come il Presidente (con la P maiuscola) Napolitano e il nostro Direttore abbiamo ancora speranza.

SERGIO, BRACCIANO

LA NOSTRA UNITÀ

Ringrazio chi si sta dando da fare e aiuta la nostra memoria per l'anniversario dei 150 anni di Stato Italiano e faccio una proposta al mio giornale Unità: dare con la copia ogni settimana la coccarda tricolore in forma di spilla da mettere in vista! Per me che abito in Veneto sarà un onore indossarla, alla faccia dei leghisti di Zaia che vorrebbero distruggere ciò che ci unisce.

GABRIELLA

CHE FINO HA FATTO L'INTERIM?

Quanto tempo è passato da quando il min. SCAIOLA ha dato le dimissioni? Berlusconi se ci sei batti un colpo.

GENOVESI, VARESE

CI VEDIAMO IN PIAZZA

Meno male che c'è Napolitano, il solo presidente, dite a Cicchitto che sì, ci vediamo in piazza: e chi se la perde anche se ho più di 60 anni! Un lettore dell'Unità da sempre. **RICCARDO**

L'ECOVILLAGGIO DEI VOLONTARI

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Dissotterrati i bulbi di zafferano, si puliscono davanti alle case di paglia. Sara arriva e si tuffa sulla cesta, domani si pianta. Con me c'è Stefano Tassinari, raffinato scrittore. Si raccoglierà ad ottobre, il fiore è bianco il pistillo è viola. Sul risotto è giallo.

A Pescomaggiore, 1100 metri, le case di paglia dell'ecovillaggio, il grano solina, farro, cicerchie, la patata turchesa. Piero, il contadino, la tira fuori e me la mostra. «Recupero di frutta antica ne stavamo perdendo le sementi». Il seme si dona da contadino a contadino. Non si compra. Abitare + lavoro + memoria + ambiente.

Le ecocase più vecchie, in America, hanno 150 anni, quindi durano. «Qui a L'Aquila, non c'è un piano, non ci sono disposizioni su come fare, niente». Mancano il progetti e i soldi. Invece l'ecovillaggio si fa con donazioni e nessun soldo pubblico. Con noi ci sono scuole, associazioni cattoliche, non cattolici, perfino circoli ciclistici. Una risposta entusiasmante. Le case le costruiscono i volontari». Dario e Piero sono di Pescomaggiore, le abitano già, con le loro famiglie. Quella laggiù è per uno che viveva in un garage. Di fronte il Sirente, alle spalle il Gran Sasso, da quella collina vedrai la Maiella. Siamo a 15 chilometri da L'Aquila. Le case costano 35 mila euro, 60 metri quadri, meno di 1000 euro al metro. Un bambino gioca con un aeroplanino di plastica che si fracassa tra le mie gambe ogni tre minuti. «Vorremmo fare una scuola elementare, ma la lotta è contro la cava di sabbia». Surreale, sabbia da estrarre nella terra che si è fatta sabbia. Come può servirne altra? «Un luogo bellissimo, un vivere collettivo, agricoltura e ambiente, bicicletta, escursioni, ma con la tecnologia, il sito, in collegamento col mondo». Entro in una delle case: c'è Maja sul ponteggio, Florian intonaca il muro, vengono da Hannover, sono qui volontari, la casa è quasi pronta.

«Resteranno due settimane, tutta l'estate è coperta, poi ci sarà lo zafferano da cogliere». Vogliamo dimostrare che si può fare, che un essere umano per amare il suo destino, lo deve condividere. Abbiamo in mente solo sette case e stiamo facendo quelle. Per le fognie là ci sarà la fitodepurazione»

Riecco Piero, capelli rossi e occhi celesti, maglietta verde, scritta "Hawaii", «a casa non ho coraggio di rientrare... in un anno e mezzo ci sarò riuscito quattro volte... il terremoto ha rincoglionito tanta gente... anche mio padre che ora vive qui con me a Pescomaggiore».

Alessandra di Roma e Caterina di Venezia, zappa e rastrello, tirano fuori dalla terra i bulbi di zafferano, ma per oggi basta «abbiamo la schiena a pezzi!». Visita all'orto, ancora patata turchesa, cicerchia, pomodori e zucchine, un orto di terra e sassi, sassi che la terra ha consumato. Vado, da lontano ci saluta. ❖

LA SOCIETÀ CAMBIA E LA POLITICA?

LA PARTECIPAZIONE ATTIVA

Giuseppe A. Veltri
RICERCATORE



Sono due i grandi cambiamenti valoriali e culturali degli ultimi decenni che hanno interessato le società europee come documentato dal noto e vastissimo studio del World Value Survey. Il primo è stato l'avvento dei valori razionali-laici in seguito all'industrializzazione con la transizione dalla società agricola a quella industriale. Tale cambiamento ha prodotto una razionalizzazione e una secolarizzazione dell'autorità. In altre parole, il sistema di valori delle società industriali enfatizzò la razionalizzazione dell'autorità, ma non necessariamente l'emancipazione da questa.

Il secondo grande cambiamento, avvenuto nelle società post-industriali, è stata l'ascesa di un sistema di valori che pone grande rilevanza alla libertà individuale e alle sue espressioni, in contrasto con valori che enfatizzavano la sicurezza materiale ed esistenziale. L'ascesa di valori che favoriscono la partecipazione alla vita pubblica e alla cura delle opinioni personali è legata soprattutto all'ascesa del mondo lavorativo dei servizi e all'incremento del benessere collettivo. In tutte le società occidentali (e in generale le società ricche), questo segmento di individui che considera come prioritaria la partecipazione attiva è in aumento e, con un effetto generazionale, i giovani ne sono ancor di più portatori.

Le conseguenze per la politica sono profonde, anche se i suoi sintomi sono erroneamente considerati semplici fenomeni estemporanei. Il cambiamento valoriale pone al centro una emancipazione dalla autorità e dalle forme di partecipazione politica tradizionali. La richiesta di partecipazione attiva destabilizza le consolidate gerarchie e pratiche dei partiti. Il popolo viola e i grillini, a parte i loro contenuti, sono esempi di un modo di fare politica che si è allontanato da quello dei partiti e che interessa i segmenti di popolazione tradizionalmente più orientati a sinistra (mediamente ben istruiti, lavoratori nei servizi).

Il futuro del Partito Democratico si giocherà su questa richiesta di partecipazione attiva, non solo sull'essere una sintesi di tradizioni politiche che nella società sono diventate fantasmi sempre più flebili.

Da questo punto di vista, le primarie sono il mezzo con cui il Pd può essere al passo con i tempi delle trasformazioni culturali e sociali in corso. Per metterla in maniera forse un po' brutale, ma in linea con quanto sopra sostenuto, senza primarie il Pd rischia di rimanere uno "strumento" del passato.

Qualcuno nel Pd ha capito la portata di questi cambiamenti, vedi gli sforzi delle nuove leve come Scalfarotto e Civati, ma il timore che queste voci rimangano minoritarie cresce con il tempo.

<http://www.giusepoveltri.it>